

ALLEGATO A

**PIANO REGIONALE DI INDIRIZZO
PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE
E FORMAZIONE ALLA MUSICA E AL CANTO CORALE
PER IL TRIENNIO 2005-2007**

INDICE

Elementi identificativi

I. Analisi

II. Obiettivi

III. Interventi e strumenti

IV. Procedure di attuazione

V. Valutazione ex-ante

VI. Monitoraggio, valutazione in itinere e finale

I. ANALISI

Fin dall'entrata in vigore del primo piano triennale di indirizzo per il sostegno alle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale, previsto dall'articolo 6 della legge regionale 18 novembre 1994, n. 88 (norme per il sostegno alle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale), si sono evidenziati tre principali settori di attività nel campo dell'educazione musicale:

- a) l'educazione alla musica di tipo bandistico,
- b) l'educazione alla musica di tipo corale,
- c) l'educazione musicale di base.

I soggetti che operano all'interno di tali settori, e pertanto destinatari del contributi regionali si possono classificare in tre grandi categorie:

- a) le associazioni di tipo bandistico,
- b) le associazioni di tipo corale,
- c) le scuole di musica.

In relazione al numero dei componenti si individuano ulteriori tipologie all'interno delle prime due categorie: tra le associazioni di tipo bandistico, tra le bande fino a 50 componenti e quelle con numero di componenti superiore a 50; tra le associazioni di tipo corale, tra cori fino a 20 elementi, cori fino a 40 elementi, cori con più di 40 elementi.

La formazione musicale di base operata dalle scuole di musica ha una struttura molto più complessa, legata soprattutto alla didattica, che prevede una vasta gamma di discipline, soprattutto nel settore strumentale.

La tabella che segue mostra la distribuzione dei corsi svolti dall'anno 2000 al 2003 nei tre settori di intervento, tra le Province toscane.

Corsi finanziati con risorse della l.r. 88/1994 dal 2000 al 2003

	BANDE				CORI				SCUOLE MUSICA			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
AREZZO	75	70	92	87	32	34	40	51	213	191	231	227
FIRENZE	65	73	63	72	43	60	72	75	993	1087	1137	1194
GROSSETO	40	39	33	37	37	47	49	52	96	121	133	191
LIVORNO	29	34	35	45	40	48	85	76	244	188	173	181
LUCCA	83	85	97	104	75	79	53	53	271	250	365	382
MASSACARRARA	14	21	30	32	25	33	52	52	84	103	130	135
PISA	44	49	44	38	34	37	35	37	195	260	319	386
PISTOIA	39	38	41	51	57	52	43	40	98	170	192	169
PRATO	10	10	11	10	12	5	6	14	113	124	175	156
SIENA	57	81	72	72	40	51	50	50	139	132	168	168
Totale	456	500	518	548	395	446	485	500	2.446	2.626	3.023	3.189

La tabella che segue indica la variazione percentuale del numero dei corsi svolti dal 2000 al 2003. Si può notare che, in totale, c'è stato un aumento del numero dei corsi svolti in tutte le tre tipologie, in particolare nelle scuole di musica dove l'incremento è stato superiore al 30%.

Variazione percentuale dal 2000 al 2003

	BANDE			CORI			SCUOLE MUSICA		
	2000	2003	var. %	2000	2003	var. %	2000	2003	var. %
AREZZO	75	87	16,00	32	51	59,38	213	227	6,57
FIRENZE	65	72	10,77	43	75	74,42	993	1194	20,24
GROSSETO	40	37	-7,50	37	52	40,54	96	191	98,96
LIVORNO	29	45	55,17	40	76	90,00	244	181	-25,82
LUCCA	83	104	25,30	75	53	-29,33	271	382	40,96
MASSACARRARA	14	32	128,57	25	52	108,00	84	135	60,71
PISA	44	38	-13,64	34	37	8,82	195	386	97,95
PISTOIA	39	51	30,77	57	40	-29,82	98	169	72,45
PRATO	10	10	0,00	12	14	16,67	113	156	38,05
SIENA	57	72	26,32	40	50	25,00	139	168	20,86
Totale	456	548	20,18	395	500	26,58	2.446	3.189	30,38

II. OBIETTIVI

Obiettivo generale

Assicurare la diffusione dell'educazione musicale di base tra i cittadini, prescindendo da qualsiasi limite di età e da ogni intento di professionalizzazione, allo scopo di avvicinare la popolazione toscana alla cultura ed alla pratica musicale.

Obiettivi specifici

- a) apprendimento progressivo del linguaggio musicale con esperienze volte sia alla formazione individuale che collettiva;
- b) assicurare la qualità dell'insegnamento, sostenendo progetti di ricerca e sperimentazione didattica;
- c) diffondere l'educazione alla musica in ambiti sociali e territoriali estesi.

Risultati attesi

- a) aumento del numero dei corsi di educazione musicale di base realizzati all'interno di associazioni corali, bandistiche e scuole di musica;
- b) realizzazione di corsi di qualificazione ed aggiornamento per insegnanti di musica;
- c) realizzazione di progetti mirati alla diffusione della cultura musicale.

III. INTERVENTI E STRUMENTI

Interventi di iniziativa regionale

La Regione, ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 88/1994, definisce come prioritari per il triennio 2005-2007 i seguenti interventi:

1. Progetti di sperimentazione didattica

I progetti si pongono l'obiettivo di sostenere l'attività di ricerca e di sperimentazione didattica volta alla riqualificazione ed all'aggiornamento degli insegnanti del settore.

I contenuti progettuali mirano alla realizzazione di obiettivi educativi e formativi attraverso la sperimentazione di metodologie pedagogiche avanzate, anche attraverso l'utilizzo di strumentazioni didattiche multimediali, e di tecniche compositive e improvvisative italiane e straniere.

I progetti saranno realizzati in collaborazione con soggetti di riconosciuta competenza specifica nel settore della didattica musicale.

2. Orchestra regionale delle scuole medie ad indirizzo musicale

In ambito regionale sono oltre venti le scuole medie ad indirizzo musicale che hanno istituito al loro interno una piccola orchestra formata dagli allievi dei propri corsi.

Il progetto si pone l'obiettivo di avviare con alcuni tra i migliori allievi di tali scuole un percorso formativo, al di fuori dell'ambito scolastico, mirato alla costituzione di una orchestra regionale.

3. Festival delle bande e dei cori e delle scuole di musica della Toscana

Il progetto mira alla realizzazione di alcune occasioni di incontro e di confronto tra le esperienze musicali delle bande, dei cori e delle scuole di musica presenti sul territorio regionale.

Lo scopo del progetto è la valorizzazione della cultura musicale di base, spesso, a torto, considerata "cultura minore", ma che in realtà rappresenta l'espressione più popolare della tradizione musicale del nostro paese. Una tradizione che oggi si è trasformata ed arricchita grazie alla contaminazione tra linguaggi musicali appartenenti a stili, a culture, a tradizioni diverse. In tale trasformazione le bande, i cori e le scuole di musica rappresentano laboratori privilegiati in cui generazioni, generi e popolazioni possono incontrarsi e confrontare le proprie espressioni artistiche.

Il progetto prevede la realizzazione di alcune manifestazioni musicali sul territorio regionale, anche in luoghi in cui la presenza di questo tipo di espressione musicale non è abituale, a cui si alterneranno momenti di discussione teorica.

Il progetto sarà realizzato in collaborazione con soggetti pubblici o privati di riconosciuta competenza specifica.

Interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali

1. Contenuti e moduli della programmazione didattica delle associazioni bandistiche

1.1. Contenuti della programmazione delle associazioni bandistiche

Corso obbligatorio comprensivo di teoria, solfeggio e strumento.

Costituiscono titolo di priorità nell'assegnazione dei contributi:

- a) corsi di studio teorico del linguaggio musicale
- b) corsi di armonia
- c) corsi di storia della musica.

1.2. Moduli della programmazione delle associazioni bandistiche

Banda fino a 50 componenti:

- deve svolgere 2 corsi obbligatori e non più di 4 costituenti titolo di priorità.
- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 8 e deve svolgere almeno 120 ore di insegnamento; il numero di ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti, di norma, in un periodo di otto mesi.

Banda oltre 50 componenti:

- deve svolgere non meno di 3 corsi obbligatori e non più di 5 costituenti titolo di priorità.
- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 20 e deve svolgere almeno 120 ore di insegnamento; il numero delle ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti di norma, in un periodo di otto mesi.

2. Contenuti e moduli della programmazione didattica delle associazioni corali.

2.1. Contenuti della programmazione delle associazioni corali.

Corsi obbligatori di teoria musicale e solfeggio e di impostazione vocale nell'ambito del repertorio scelto.

Costituiscono titolo di priorità nell'assegnazione dei contributi:

- corsi di educazione all'ascolto;
- corsi di storia della musica;
- corsi di approfondimento repertoriale.

2.2. Moduli della programmazione delle Associazioni Corali

Coro fino a 20 elementi:

- deve svolgere 1 corso obbligatorio e non più di 2 costituenti titolo di priorità.
- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 8, e deve svolgere almeno 120 ore globali di insegnamento; il numero delle ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti, di norma, in un periodo di otto mesi.

Coro fino a 40 elementi:

- deve svolgere 2 corsi obbligatori e non più di 4 costituenti titolo di priorità.
- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 10, e deve svolgere almeno 120 ore globali di insegnamento; il numero delle ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti, di norma, in un periodo di otto mesi.

Coro oltre 40 elementi:

- deve svolgere non meno di 3 corsi obbligatori e non più di 5 costituenti titolo di priorità.

- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 15, e deve svolgere almeno 120 ore globali di insegnamento; il numero delle ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti, di norma, in un periodo di otto mesi.

3. Contenuti e moduli della programmazione didattica delle scuole di musica

3.1. Condizioni per il riconoscimento delle attività di educazione musicale.

- a) Presenza in una fascia minima di 10.000 abitanti o partecipazione ad un progetto territoriale che comprende più Comuni con una fascia minima di 10.000 abitanti.
- b) Numero complessivo minimo di allievi iscritti alla scuola (e non ai singoli corsi): 100.
- c) L'organizzazione delle attività di educazione musicale deve comprendere, nel proprio piano didattico, almeno 3 corsi collettivi, fra i quali: educazione musicale di base, educazione corale, attività per adulti, ed almeno 6 corsi individuali, riferiti a specifiche materie diverse tra loro, nella prospettiva della formazione di gruppi di musica d'insieme.

3.2. Moduli di programmazione

3.2.1. Corsi collettivi di formazione di base

I corsi dovranno prevedere un percorso formativo obbligatorio per tutti gli allievi ed essere suddivisi per le seguenti fasce di età: bambini fino a 10 anni, adolescenti da 11 a 15 anni, adulti da 16 anni in poi. I corsi per adulti di età superiore ai 16 anni dovranno essere suddivisi per livelli.

Ogni corso dovrà avere un numero di allievi non inferiore a sei.

La scuola dovrà prevedere almeno 3 corsi.

I contenuti dei corsi collettivi devono riguardare attività ritmiche, attività vocali, attività gestuali, attività di ascolto, attività di improvvisazione, attività lettura e scrittura.

3.2.2. Corsi individuali

Ogni classe dovrà avere un numero di iscritti compreso fra tre e quindici.

La Scuola dovrà prevedere almeno sei corsi diversi, suddivisi per fasce di età fra bambini (fino a 10 anni), adolescenti (da 11 a 15 anni) e adulti (da 16 anni in poi).

I contenuti dei corsi individuali attengono a:

- insegnamento dello strumento;
- composizione;
- canto.

I programmi devono essere collegati anche ai corsi di formazione di base.

3.3. Condizioni preferenziali

Costituiscono condizioni preferenziali nell'attribuzione dei contributi la presenza di:

- a) corsi individuali di strumento che interessano tutte le famiglie strumentali (legni, ottoni, archi, pianoforte, percussioni, chitarra);
- b) laboratori d'insieme, di composizione, di informatica, di coro, di ascolto guidato, di storia della musica, con almeno sei allievi ciascuno;
- c) laboratori vocali e strumentali e di complessi vocali e strumentali.

Sinergie con altri piani e programmi regionali

Piano triennale dello spettacolo ai sensi della legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 (norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana)

Sinergie con altri enti pubblici e privati

Amministrazioni provinciali e comunali, associazioni delle scuole di musica, delle bande e dei cori della Toscana

Strumenti necessari per la realizzazione degli interventi

- Normativi: l.r. 88/1994
- Finanziari: € 464.811,21 annui, allocati nella UPB n. 6.3.1 “Promozione e sviluppo della cultura-Spese correnti”
- Amministrativi: deliberazione del Consiglio regionale di approvazione del piano regionale di indirizzo per il triennio 2005-2007; deliberazione della Giunta regionale per l’attuazione degli interventi di iniziativa regionale.
- Partecipativi: concertazione istituzionale e consultazione con le associazioni rappresentative dei soggetti del settore.

IV. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Criteri di attuazione per gli interventi di iniziativa regionale

La definizione delle attività progettuali e delle modalità di attuazione, l’individuazione dei soggetti con cui realizzare le iniziative, nonché la distribuzione delle risorse, sono stabilite con deliberazione della Giunta regionale entro il 31 marzo di ogni anno.

Per l’individuazione dei soggetti con cui realizzare le iniziative si tiene conto della competenza specifica nel settore di intervento, maturata in almeno 5 anni di attività pregressa in tale settore.

La Regione effettua controlli sull’attuazione dei progetti ammessi a contributo secondo le modalità previste nel proprio ordinamento.

Criteria di attuazione per gli interventi individuati a livello locale (articolo 11, l.r. 49/1999)

Procedure di attuazione

Entro il 1 marzo di ogni anno, la Regione procede alla liquidazione del 70% dei finanziamenti assegnati alle Province.

Entro il 31 marzo di ogni anno, i soggetti che intendono beneficiare di contributo regionale ex l.r. 88/1994 devono presentare domanda al Comune nel cui territorio vengono svolti i corsi, allegando il rendiconto relativo all'utilizzo di eventuali contributi ricevuti a valere sulla stessa legge nel precedente anno. Le domande devono essere presentate utilizzando l'apposita modulistica.

I soggetti devono presentare alla Provincia di appartenenza una scheda in cui si dichiara che i corsi finanziati nell'anno precedente sono stati effettivamente svolti.

Entro il 30 aprile di ogni anno, i Comuni trasmettono alle Province i risultati dell'istruttoria delle domande pervenute.

Entro il 30 giugno, di ogni anno le Province, in base alle disponibilità finanziarie assegnate loro dalla Regione e di quelle da esse eventualmente disposte, assegnano i contributi ai soggetti beneficiari in base ai corsi ammessi a finanziamento. Entro 15 giorni dall'approvazione, l'atto di assegnazione dei contributi è trasmesso alla Regione Toscana contestualmente alla dichiarazione relativa al numero dei corsi effettivamente svolti nell'anno precedente.

Entro il 30 settembre di ogni anno, la Regione provvede alla liquidazione del restante 30% delle risorse.

Ripartizione dei finanziamenti

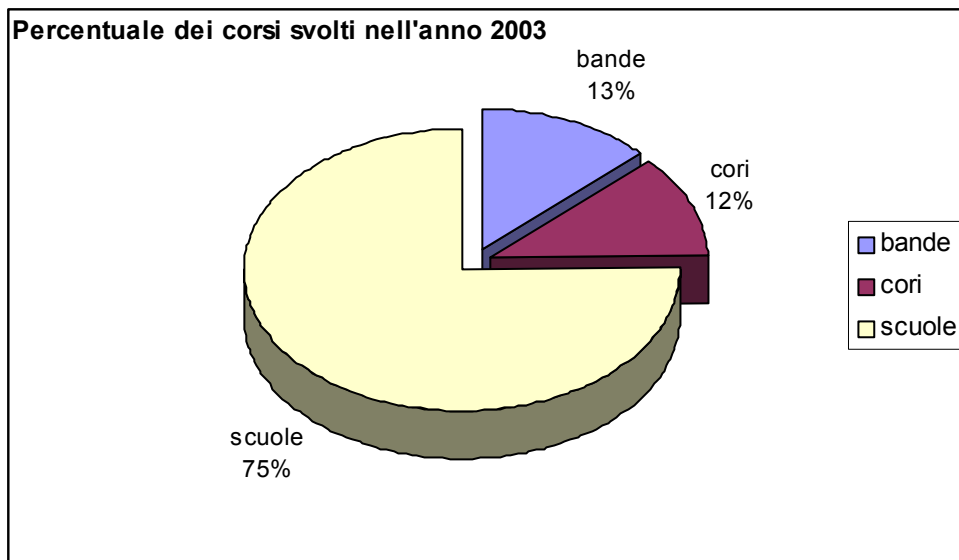
1) Ripartizione dei finanziamenti tra i settori formativi

Il 10% delle risorse complessive in bilancio è destinato agli interventi regionali.

Le rimanenti risorse sono suddivise tra i settori formativi secondo le seguenti percentuali:

- a) associazioni bandistiche 13%
- b) associazioni corale 12%
- c) scuole di musica 75%

Tale ripartizione è stata calcolata sulla base dei corsi effettuati nell'anno 2003. La stessa può essere modificata annualmente in base ad eventuali significative variazioni nel numero dei corsi effettuati in ciascun settore.



2) Ripartizione dei finanziamenti tra le Province

Le risorse destinate agli interventi a livello locale, nei vari settori formativi, sono ripartite tra le Province secondo le seguenti percentuali:

	Associazioni bandistiche	Associazioni corali	Scuole di musica
AREZZO	15,88%	10,20%	7,12%
FIRENZE	13,14%	15,00%	37,44%
GROSSETO	6,75%	10,40%	5,99%
LIVORNO	8,21%	15,20%	5,68%
LUCCA	18,98%	10,60%	11,98%
MASSA CARRARA	5,84%	10,40%	4,23%
PISA	6,93%	7,40%	12,10%
PISTOIA	9,31%	8,00%	5,30%
PRATO	1,82%	2,80%	4,89%
SIENA	13,14%	10,00%	5,27%

Tale ripartizione è calcolata sulla base dei corsi effettuati nell'anno 2003.

La stessa può essere modificata, dopo il primo anno di applicazione del piano di indirizzo, in caso di eventuali significativi scostamenti (+/- 5%) dalle percentuali indicate, riscontrati in sede di rendicontazione dei corsi effettuati ogni anno.

Tali variazioni saranno approvate con deliberazione del Consiglio regionale.

Le Province sono autorizzate, con loro atto motivato ed in relazione alle domande pervenute, a variare i finanziamenti ripartiti fra i tre settori (associazioni bandistiche, associazioni corali, scuole di musica) entro i limiti del 10%.

Modalità per la rendicontazione

1) La rendicontazione dei soggetti beneficiari

I soggetti pubblici e privati beneficiari del contributo sono tenuti a presentarne il rendiconto entro il termine del 31 marzo dell'anno solare successivo a quello cui si riferiscono gli interventi medesimi allegandolo alla domanda da presentare al Comune di appartenenza corredato da una relazione illustrativa dell'attività svolta e dei dati consuntivi dai quali risulti il significato amministrativo ed economico dei dati stessi, ponendo in particolare evidenza i costi sostenuti ed i risultati conseguiti con il contributo regionale. Inoltre, entro la stessa data, dovranno presentare alla Provincia di appartenenza una scheda dove si dichiara che i corsi finanziati nell'anno precedente sono stati effettivamente svolti.

Coloro che non intendono ripresentare domanda sono obbligati ad inviare il rendiconto finanziario e la scheda di dichiarazione dei corsi effettivamente svolti, corredato da quanto previsto dal paragrafo precedente e relativo all'ultimo anno di attività, al Comune di appartenenza.

2) La rendicontazione delle Province

Le Province, secondo i termini stabiliti dalla normativa in vigore, sono tenute a presentare alla Giunta regionale il rendiconto finanziario riferibile alla quota assegnata, contestualmente all'elenco dei soggetti, pubblici e privati beneficiari dei contributi con il relativo ammontare.

3) Controlli

Le Amministrazioni provinciali effettueranno controlli, anche a campione, sull'attuazione dei progetti ammessi a contributo secondo le modalità previste nel proprio ordinamento.

Territorializzazione

Gli interventi interessano tutto il territorio regionale e si articolano su scala provinciale e/o comunale.

Attività previste dal piano o programma

Dettaglio delle attività previste e loro tempificazione

Scadenze	Attività
1 marzo	Liquidazione del 70% delle risorse finanziarie alle Province.
31 marzo	Presentazione da parte dei soggetti che intendono avere il contributo, della domanda al Comune nel cui territorio vengono svolti i corsi, con allegato il rendiconto dei corsi svolti nel precedente anno. Presentazione alla Provincia di appartenenza di una scheda in cui si dichiara che i corsi finanziati nell'anno precedente sono stati effettivamente svolti.
31 marzo	Approvazione dei progetti di iniziativa regionale con deliberazione della Giunta regionale
30 aprile	Trasmissione da parte dei Comuni alle Province dei risultati dell'istruttoria sulle domande pervenute.

30 giugno	Assegnazione da parte delle Province dei contributi ai soggetti beneficiari
15 luglio	Trasmissione da parte delle Province alla Regione dell'atto di assegnazione dei contributi e del consuntivo dei corsi svolti nei vari settori nell'anno precedente.
30 settembre	Liquidazione del restante 30% del finanziamento alle Province.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con le strategie del PRS e gli obiettivi specifici del DPEF

Il piano è coerente con gli obiettivi previsti nel PRS 2003-2005, strategia “Diritti di cittadinanza, coesione sociale e qualità della vita”, azione 3 “L’innovazione nella tutela dei beni culturali, nella promozione ed organizzazione della cultura, nella promozione delle attività sportive”.

E’ inoltre coerente con quanto previsto nel DPEF 2005, Funzione Obiettivo “Promozione della cultura e dell’attività sportiva”

Coerenza con i principi della programmazione regionale (articolo 3, l.r. 49/1999) e con le disposizioni della legge di settore

Il piano è coerente con il dettato della l.r. 49/1999 e della l.r. 88/1994.

Analisi di fattibilità (riferita all’intero periodo di validità del piano o programma)

a) Fattibilità organizzativa:

Le attività di competenza della Regione saranno svolte dal Settore spettacolo della Giunta regionale.

b) Orientamento verso la sostenibilità:

Il piano di indirizzo è oggetto di concertazione istituzionale e di consultazione con i rappresentanti degli operatori del settore.

Individuazione degli indicatori per la realizzazione dei risultati attesi:

- a) numero dei corsi realizzati all’interno di associazioni corali, bandistiche e scuole di musica, per Provincia;
- b) numero di corsi di qualificazione ed aggiornamento per insegnanti di musica realizzati;
- c) numero di progetti mirati alla diffusione della cultura musicale, con indicazione del numero dei soggetti coinvolti dai progetti stessi.

VI. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE (articolo 16, l.r. 49/1999)

Attività oggetto di monitoraggio:

- Avanzamento attività (stato di realizzazione amministrativa e fisica): verifica del rispetto delle scadenze previste per le varie attività e degli atti amministrativi adottati a livello locale e regionale.
- Avanzamento spesa regionale (stanziamenti, impegni, pagamenti, che danno luogo ad indici di spesa): liquidazione del 70% delle risorse regionali entro il mese di marzo di ogni anno, e del restante 30% entro settembre.
- Raggiungimento risultati attesi: annualmente verrà elaborato il monitoraggio dei risultati raggiunti nell'anno precedente.